GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

IL MINISTRO DELLA MARINA

Durante l'ultima crisi ministeriale, in base alle notizie pervenute da Roma, sembrava cosa certa che tra i ministri, i quali lasciavano il rispettivo loro portafoglio, vi dovesse essere anche l'onorevole Brin, ministro della marina.

Dapprima lo si faceva volontariamente uscire dal Gabinetto, ripetendo l'affermazione più volte divulgata e che abbiamo motivo di credere non avesse mai un serio fondamento, quella cioè che egli insisteva più che mai sulle dimissioni date altra volta.

Si pronunciavano quindi i nomi del suo successore, prendendoli a caso da tutti i banchi della Camera, e lasciando credere che taluni di questi sarebbero stati accolti, non soltanto con simpatia, ma con vero entusiasmo, tanto dalla Camera quanto dal Corpo della marina. Erano codesti nomi appartenenti tutti a persone rispettabili sotto ogni riguardo, ma che però non avevano mai fatta conoscere alcuna loro opinione sulle cose navali, non nel campo tecnico, ma neppure su quello amministrativo.

Venne fatto cenno eziandio di propagande e apostolati intrapresi da qualche deputato a favore di qualcuno che avrebbe potuto sostituire il ministro Brin nella direzione dell'Amministrazione marittima. A questo proposito [illegible] una polemica tra un deputato delle provincie venete e il corrispondente di un giornale di Venezia.

Per ultimo si fece correre, in qualche giornale di Roma, la voce di manifestazioni e di pressioni esercitate dalla deputazione piemontese a favore dell'onorevole Brin, dimenticando che la nostra deputazione non ha nè l'abitudine, nè la tradizione di tenere una consimile condotta.

È ben vero che tutte codeste voci o dicerie dai più al [illegible] vennero smentite, ma le voci messe in giro dimostrano come da molti fosse desiderata la caduta dell'onorevole ministro Brin. E perchè ciò?

Non sarebbe molto difficile esporre il motivo di questi desiderii; ma non sembra adesso momento opportuno per farlo. D'altra parte le ultime discussioni parlamentari e il programma finanziario del nuovo Gabinetto non permetteranno di accontentare talune tendenze che si manifestano in vari personali della nostra marina.

Ad onta di tutte le opposizioni fatte, l'onorevole Brin rimane ancora ministro di marina, e dal modo con cui il presidente del Consiglio ha creduto risolvere la crisi havvi argomento per ritenere che l'autorità del ministro Brin non sia certamente scemata.

E non c'è a dolersi di codesti risultati, non già per vedere a quel posto un nostro concittadino, ma perchè — prescindendo dalle qualità tecniche dell'onorevole Brin — crediamo che oggi più che mai sarebbe riescito meno utile un cambiamento all'importante Ministero della marina. Ciò per due ragioni principali.

Spieghiamoci chiaramente.

Lo sviluppo eccezionale dato ai nostri armamenti di terra e di mare dimostrano, senza dubbio, una preoccupazione per prepararci a quelle eventualità — le quali speriamo non abbiano a sorgere — ma che potrebbero presentarsi nella politica europea.

Or bene: il peggio di tutto sarebbe, in queste circostanze, un mutamento in chi dirige le cose navali. Ed invero: se il nuovo ministro fosse stato un tecnico, è difficile che in questa epoca di continue innovazioni nel materiale marittimo egli continuasse a seguire l'indirizzo del ministro Brin, e non cercasse invece di far prevalere le proprie opinioni tecniche, i proprii sistemi. Nè è fuor di luogo avvertire come un indirizzo navale, già avviato, non si muta senza grave dispendio, senza andare incontro a pericoli di varia natura. Questi gravi inconvenienti avrebbero potuto verificarsi in un momento di preparazione!

Se il nuovo ministro di marina non fosse stato un tecnico, ma un uomo soltanto politico e parlamentare, al medesimo avrebbe mancata la conoscenza dei personali e delle cose di marina. Egli quindi dovrebbe — innanzi di accingersi proficuamente all'opera — prendere pratica e cognizione tanto di queste, quanto di quelli. E non sembra davvero che questo sia il momento il più adatto per dare tempo di compiere questo primordiale tirocinio.

Il secondo motivo per cui approviamo la permanenza dello stesso uomo al dicastero marittimo risulta da un ordine diverso di considerazioni, le quali sono divise dalla Giunta generale del bilancio e da grande parte dei membri del Parlamento.

Noi crediamo che, senza scemare la forza *utile* ed *efficace* della nostra flotta, si possano introdurre nel bilancio della marina alcune economie da un lato; dall'altro che occorra mettere un argine a certe tendenze ed aspirazioni troppo esagerate.

Per poter raggiungere questo duplice scopo è indispensabile che al Ministero della marina siavi persona di mente calma, che abbia grande pratica nell'andamento amministrativo della nostra marina, che abbia autorità nel Gabinetto e in Parlamento, che esamini tranquillamente e di buon volere quelle economie che potessero esergli proposte, che discuta d'accordo con la Camera tutte quelle semplificazioni che si possono portare nell'ordinamento dei varii servizi marittimi, e che infine, nella condotta che potrà tenere la Camera nell'esame del bilancio di marina, egli non creda scorgere un atto di ostilità, bensì una conseguenza delle condizioni finanziarie del paese.

Occorre, in una parola, che il ministro della marina procuri di facilitare il programma del ministro delle finanze.

Noi speriamo che l'onorevole Brin abbia le qualità per compiere questa opera patriottica e indispensabile nelle odierne circostanze.

Ma perciò osiamo esprimere un voto ed un augurio: ed è ch'egli adoperi la maggiore energia di cui sia capace per sottrarsi ad influenze e resistere a tendenze le quali, se possano avere lo scopo apprezzabile di migliorare la nostra marina, non sempre valgono a farlo raggiungere, e più che altro importano spese o consumi di materiale enormi e troppo gravosi al nostro erario.

Già abbiamo sentito dire che quest'anno saranno sospese le grandi manovre navali. Se la notizia si conferma, noi ce ne compiacciamo. Manovre simili, che costano forse qualche milione, sono un lusso che non occorre pigliarselo ad ogni anno. Nè il personale, nè tanto meno il materiale della marina è così mutevole che ogni anno lo si debba sperimentare per impratichirsene. Invece, quando a comandare i dipartimenti marittimi sono preposti esperti ufficiali, uomini operosi e di valore, l'esercitazione delle squadre e del personale si fa tutto l'anno, quasi quotidianamente, e non è bisognevole una grande manovra di parata per essere informati appuntino come stanno le cose.

Comprendiamo che una grande manovra possa soddisfare l'amor proprio o magari anche un pochino l'interesse di qualche ufficiale superiore chiamato a far da giudice di campo e a stendere qualche compiacente relazione. Ma innanzi tutto va l'interesse vero della flotta e i bisogni finanziari dello Stato.

E come in questa, così anche in altre faccende il ministro Brin può trar partito della sua influenza e della conoscenza che debbe aver fatto dell'Amministrazione marittima. Si buccina che qualche grossa Casa costruttrice si prevalga troppo di influenze che ha presso e dentro il Ministero. Il ministro Brin meglio di altri può indagare, scoprire e correggere sempre a vantaggio del dicastero a lui affidato e delle finanze dello Stato.

Adunque buona la sua permanenza al Ministero; ma essa non significhi acquiescenza all'andazzo e alle abitudini inveterate o men buone, valga invece a dare coraggio e vigoria perchè dall'esperienza fatta e dall'autorità acquisita si tragga profitto per migliorare la nostra flotta e la sua amministrazione.

Lettera telegrafica da Roma

Il comandante navale di Massaua conferisce con Bertolè e Crispi — Le misure di precauzione alle prediche di padre Agostino — Il Congresso dell'Associazione per la pace — Suicidio di uno scultore — Miglioramenti negli introiti doganali — Il Comune di Stazzano creato in sezione elettorale autonoma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,55 *pom.* — Il capitano di fregata Raffaele Volpe, comandante superiore delle forze di mare a Massaua ed ora a Roma da parecchi giorni, ha conferito ieri a lungo col ministro della guerra generale Bertolè-Viale. Oggi ebbe poi una conferenza coll'on. Crispi.

— Il questore Santagostino prese oggi straordinarie disposizioni per prevenire disordini alla predica del padre Agostino in San Carlo al Corso. La chiesa era quasi circondata dalle guardie. Vennero arrestate diverse persone dal contegno sospetto, fra cui una donna.

— Il Congresso dell'Associazione per la pace che doveva tenersi di questi giorni venne rinviato al 10 maggio.

— Stamane venne trovato morto nel suo studio lo scultore cav. Achille Bianchi, da Voghera. Si accertò che egli si era asfissiato; pare che gravi dissesti finanziari lo abbiano spinto al disperato passo.

— Nello scorso mese venne rilevato un miglioramento di circa due milioni nei proventi delle dogane in confronto al mese precedente, e di otto milioni in più rispetto al mese di marzo dell'anno scorso.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce in sezione elettorale autonoma il Comune di Stazzano.

Il negus sconfitto e ferito.

Il Re a Castelporziano — Sollecitazioni al Governo dei deputati calabresi — Le attribuzioni dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,15 *pom.* — Secondo la *Riforma* sarebbe confermata la notizia che il negus sia stato pienamente sconfitto dai Dervisci a Metemma. Questa Metemma è una città dell'alta Nubia, capoluogo del Gallabat, poco lungi dai monti abissini. Il negus, a quanto narrerebbero informatori giunti dall'Abissinia, sarebbe gravemente ferito.

— Stamane il Re si è recato a Castelporziano per la solita partita di caccia.

— Oggi a Montecitorio si riunirono diversi deputati calabresi e deliberarono un ordine del giorno per invitare il Governo a sollecitare i lavori per le opere pubbliche già deliberate per la Calabria ed a studiare altresì nuovi mezzi per ovviare alla grave crisi economica che travaglia quella regione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che fissa le attribuzioni rispettive dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Il negus morto?...

Un dono di Menelik al nostro Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,40 *ant.* — Le notizie della *Riforma*, che vi ho telegrafate ieri sera, circa lo scontro decisivo fra il negus e i dervisci a Metemma, sono confermate. La *Tribuna* riceve per dispaccio da Massaua che il luogotenente del negus, Fedlaiba, ha abbandonato l'Asmara e s'è ritirato ad Adua. Ulteriori notizie giunte ieri sera davano per certa la morte del negus, la quale sarebbe avvenuta in seguito alle ferite ricevute da re Giovanni nella battaglia di Metemma. Altre informazioni recano che anche ras Alula è gravemente ferito.

— La *Riforma* dice che il governatore dell'Harrar, d'ordine del re Menelik, ha mandato al nostro Re un magnifico dente di elefante, il quale è lungo oltre a due metri.

Morte di un deputato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,50 *ant.* — Questa notte è morto il deputato Cirillo Monzani del secondo Collegio di Firenze, il quale fece parte del Parlamento, senza interruzione, dalla ottava legislatura in poi: fu quindi deputato per 28 anni. Fu uno dei principali cooperatori del risorgimento nelle provincie centrali. Scrisse diversi opuscoli politici, e si fece editore degli altrui scritti insieme col Vieusseux, col Lemonnier, col Vannucci, con Celestino Bianchi. In Parlamento s'era acquistata autorità, sebbene parlasse rarissime volte, tanto che fu chiamato *il grande taciturno*. Il Rattazzi lo ebbe segretario, il Gioberti amicissimo.

Notizie di Francia

Il processo dei Patrioti e la fuga di Boulanger.

Un manifesto del « brav' général. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 3,50 *pom.* — Oggi, dinanzi all'ottava sezione del Tribunale correzionale della Senna, ha avuto principio il processo intentato contro sette membri della Lega dei Patrioti, accusati: di azione ostile di tale natura da esporre lo Stato a una dichiarazione di guerra, di Associazione non autorizzata e di Società segreta. Gli accusati sono: Paolo Déroulède, Pietro Richard, Giuseppe Naquet, Edmondo Turquet, Giorgio Laguerre, Carlo Laisant, Enrico Gallian. Il più vecchio è Naquet, che ha 54 anni; il più giovane Richard, che ne ha 25.

L'aspettazione è straordinaria. Sino dal mattino gruppi di centinaia di *ligueurs*, a cui s'uniscono in gran folla i curiosi, stazionano dinanzi al Palazzo di giustizia e nei pressi. La Polizia ha preso, per mantenere l'ordine, misure veramente eccessive se si tenga conto della niuna resistenza opposta dalla gente.

Al loro arrivo gli imputati sono applauditi dalla folla. All'aprirsi dell'udienza si verifica un curioso incidente. È tanta la folla che ha invasa la sala che i testimoni sono rimasti fuori, per modo che all'appello nessuno risponde. Il pubblico si abbandona all'ilarità.

Dopo la chiama dei testi e la lettura dell'atto di accusa, il presidente procede all'interrogatorio degli imputati. Si alza Déroulède.

Presidente: — Come vi chiamate?

Déroulède: — Paolo Déroulède; ho quarantadue anni; faccio la professione dello scrittore; fui ufficiale dell'esercito; sono presidente della Lega dei Patrioti.

Presidente: — Sapete di che cosa siete accusato?

Déroulède: — Lo so. — Indi, commentando i vari punti dell'atto d'accusa, nega che la Lega dei Patrioti avesse carattere di Società segreta. Giustifica i preparativi della organizzazione della Lega nella eventualità delle elezioni generali. — La Lega, — dice, — combatte per le sue idee; è quindi necessaria una organizzazione intesa a mettere in comunicazione fra di loro i vari Comitati onde si compone, e che sono sparsi per tutta Parigi. Insiste nell'affermare che lo scopo della Lega non è mai stato segreto e che non basta la parola « mobilitazione » per provare la esistenza di una congiura. Soggiunge che la Lega è organizzata militarmente fin dalla sua fondazione. Interrogato sulle istruzioni date ai membri della Lega per mobilizzarli entro due ore e dirigerli su di un punto qualunque, Déroulède risponde che tali istruzioni non erano dirette a tutti i membri, ma ad un certo numero di essi che concorsero all'elezione di Boulanger. La Lega, sebbene sciolta, continuerà sempre ad esistere e si ritroverà intera ove e quando occorrerà.

Segue l'interrogatorio Richard. Questi conferma in tutto e per tutto le asserzioni di Déroulède.

Laguerre, deputato, dice: — Per essere logici, se si taccia la Lega di Società segreta proibita dalle leggi, bisognerà processare 244,000 elettori.

Turquet, come ex-magistrato, afferma che la legge 10 aprile 1834, su cui si fonda in parte l'azione penale, è stata abrogata dal decreto 1852, che autorizza le Associazioni fra i cittadini a scopo politico.

Del resto tutti gli accusati negano che la Società fosse segreta, e sostengono che aveva uno scopo esclusivamente patriottico. L'interrogatorio degli imputati è terminato alle tre. Esso non diede luogo ad alcun incidente.

Frattanto il pubblico è sempre affollato, rumoroso; nell'aula fa molto caldo. Il presidente invita il pubblico ad astenersi da qualsiasi dimostrazione, altrimenti sarebbe costretto a usare misure di rigore.

Fuori è pur sempre grande la moltitudine, che, non potendo entrare, s'accontenta di star lì a commentare i fatti del giorno e aspettare gli imputati all'uscita per applaudirli.

Si afferma con insistenza che Boulanger, appena conosciuta la nomina del nuovo procuratore generale della repubblica Quesnay de Beaurepaire (la quale compare oggi sul *Journal Officiel*), sia partito alla volta del Belgio. Gli amici di lui però smentiscono questa voce e continuano ad affermare che egli attende di piè fermo e con animo sicuro qualunque decisione degli uomini che sono al Governo.

Ore 4 pom.

L'installazione del nuovo procuratore generale è fissata per giovedì. Non potendo egli entrare in funzione prima dell'installazione, nessuna domanda di autorizzazione a procedere prevedesi prima di giovedì. Frattanto si smentisce che Boulanger sia fuggito per evitare l'arresto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 6,07 *ant.* — I testimoni defensionali nel processo dei Patrioti hanno dichiarato non essere la Società di natura segreta. Il *Paris* annunzia che la domanda a procedere contro Boulanger è già pronta e che si procederà in base al Codice penale (articoli riguardanti gli attentati contro la sicurezza interna dello Stato). Il nuovo procuratore generale Quesnay de Beaurepaire firmerà la domanda appena avrà assunto l'ufficio.

Frattanto Boulanger ha preso il partito di assentarsi dalla Francia.

Da Bruxelles, dove attualmente si trova, egli indirizza un manifesto ai francesi. Il profugo generale dice che il Governo ha voluto costringere il procuratore della Repubblica a sostenere un'accusa che solo i tribunali o le leggi speciali possono sostenere.

« Non mi sottometterò mai — dice Boulanger nel « suo manifesto — a un Senato impopolare, il quale « giudica con rancore e con passione. Il suffragio « dei francesi mi impone di sottrarmene. Mi occorrerà « di presentarmi ai veri giudici, i quali giudichino « imparzialmente fra me e i corruttori della Repub« blica.

« Qui, nel paese della libertà, — continua il ma« nifesto — attendo, operoso, le elezioni, le quali fac« ciano la Repubblica abitabile, onesta e libera. »

Rochefort ha accompagnato il generale all'estero. Del resto la fuga del Boulanger è stata un vero romanzo. Fu una serie ininterrotta di affermazioni e di smentite. Ancora ieri sera la *Cocarde*, organo del Boulanger, diceva che il generale, prevenuto ieri che il Ministero aveva per tentare un colpo di mano contro la sua persona, credette di dover prendere le precauzioni necessarie onde non cadere nel tranello teso, ma non lasciò Parigi. « Quando il suo dovere lo chiamerà, lo si vedrà. » La dichiarazione di questo giornale era abbastanza sibillina.

Poi si annunziò che Boulanger doveva pranzare presso il pubblicista Joliest; ma Boulanger non vi si recò. Una folla numerosa assistette al ricevimento fino segni al pranzo, sperando di vedervi il generale. Frattanto corse la voce che un agente di polizia riferiva di aver pedinato l'altra sera Boulanger, che si recò in Rue de Berri presso la signora de Bonnemain in abito di visita. Alle otto uscì avviluppato in un *ulster* grigio, col bavero rialzato, col cappello sugli occhi, fumando un enorme sigaro.

La signora lo accompagnava; salirono in un *fiacre*, scendendo poi e cambiando parecchie carrozze per far perdere le loro traccie. L'agente li seguì sempre, finchè arrivarono alla stazione del Nord; attraversarono le sale d'aspetto guardinghi e partirono alle 9,45 per Bruxelles. L'agente, vedutili partire, avvertì il prefetto di polizia, che avvisò il ministro dell'interno.

Ma qualunque sia il modo con cui il generale si è sottratto a un arresto, il fatto è che ora egli si trova a Bruxelles, e di là parla ai francesi come un vero re in esilio. Il *Radical* dice che, fuggendo, Boulanger si è dichiarato colpevole ed ha abbandonato gli amici al rigore della legge.

Il *XIX Siècle* dice che, fuggendo, tolse il Governo dall'imbarazzo. Il *Gaulois* approva la condotta del Boulanger: « Gli avversari diranno che è fuggito, ma gli onesti lo chiameranno un capo prudente. » Riassumendo, i ministeriali dicono che Boulanger ebbe paura e ne gioiscono, traendo buoni auspici pel Governo; i boulangisti e i monarchici approvano la condotta del generale.

Secondo la *Cocarde*, Beaurepaire, nuovo procuratore generale, si installerebbe domani, mercoledì, e non giovedì. Potrebbe quindi da domani a mezzogiorno firmare la domanda, che si presenterebbe giovedì alla Camera.

Uno scacco al Ministero - Boulanger sarebbe partito.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,10 *pom.* — Si ritiene come uno semi-disfatta pel Ministero la votazione sulla legge per la Stampa, respinta con voti 306 contro 236.

— La *Cocarde*, in una edizione speciale, afferma recisamente che Boulanger è a Parigi e comparirà quando il dovere lo chiamerà. Si persiste però a credere che egli abbia lasciato Parigi, partendo dalla stazione del Nord.

I « buoni » per l'Esposizione di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — *Camera*. — Approvasi per alzata e seduta a grande maggioranza, dopo spiegazione di Tirard, un progetto di emissione di buoni da 25 franchi con cuponi per l'ingresso all'Esposizione.

Lo sciopero a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Gruppi di scioperanti percorrono i cantieri cercando di far cessare i lavori. Ebbero luogo parecchi arresti. La forza pubblica protegge i cantieri.

Il presidente della Repubblica pranza dall'ambasciatore tedesco.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Carnot pranzò stasera all'Ambasciata tedesca; Loubet, Millaud, Tirard e Spuller erano fra gli invitati. Munster ricevette Carnot alla scalinata dell'Ambasciata. Vi ebbe poscia un ricevimento brillantissimo. Rimarcavasi la presenza dei membri del Gabinetto, di tutto il Corpo diplomatico, di numerosi deputati e senatori, di membri delle colonie estere.

Il progetto pei reati di ingiuria. Sulla statua di Strasburgo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Ieri la Camera, nonostante il contrario parere del Governo, ha deliberato con 306 voti contro 236 di non passare alla discussione degli articoli del progetto che deferisce alla Polizia correzionale i reati d'ingiuria, mediante la stampa, contro i pubblici funzionari. Il Governo non aveva posta la questione di fiducia.

— Ieri una delegazione, composta di dieci membri, presidenti di circondario, si recò in piazza della Concordia a porre una bandiera sulla statua di Strasburgo.

Il Municipio di Napoli dimissionario.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 9,55 *ant.* — Ieri al Consiglio comunale venne in discussione la nomina di un comandante pel Corpo dei pompieri. La maggioranza fu contraria alla proposta del sindaco, che annunziò le proprie dimissioni insieme con quelle dell'intera Giunta municipale. L'attuale Amministrazione rimarrà in carica pel disbrigo degli affari correnti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 7,35 *pom.* — La crisi municipale viene in generale ed unanimemente deplorata. Il sindaco Amore fu rovesciato per una strana coalizione di clericali, di fautori dell'on. Billi e di progressisti. La questione della nomina d'un comandante dei pompieri fu un pretesto di sfogo pei mali umori che esistevano da molto tempo allo stato latente. I clericali erano indignatissimi da un pezzo perchè la Giunta aveva sostenuto la proposta d'una lapide a Giordano Bruno.

Il prefetto, conte Codronchi, intanto, si ricusò di accettare le dimissioni del sindaco; ad ogni modo l'onorevole Amore troverà, volendo ritirare le dimissioni, difficoltà enormi.

Il successore di Bright.

Stanley — Allo Zanzibar — Il disastro di Samoa. La marina inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — I conservatori di Birmingham non accettano la candidatura di Bright figlio, unionista; eglino inviteranno Randolph Churchill a porre la candidatura. I gladstoniani porteranno l'avvocato Herle.

— Parecchie lettere di Stanley in data 4 settembre 1888 ricevute a Londra si pubblicheranno simultaneamente. Quella ricevuta ad Edimburgo, diretta a Bruce, amico intimo di Stanley, racconta che restò trentasei giorni con Emin-pascià. L'incontro avvenne sulle rive del lago Alberto Nyanza, ove Emin venne a raggiungere Stanley. La lettera è timbrata da Banana, imboccatura del Congo, e datata da febbraio; mise dunque cinque mesi prima di arrivare alla costa.

— La Società delle Missioni africane ricevette un telegramma da Zanzibar recante che tutti i missionari dall'interno oggi sono in sicurezza.

— La regina dell'Inghilterra telegrafò le sue condoglianze per la catastrofe della marina americana a Samoa. Ieri nella Camera dei Comuni Hamilton espresse il profondo rammarico dell'Ammiragliato per la catastrofe toccata a due nazioni amiche a Samoa. Annunziò che la *Calliope* è arrivata a Sydney senza avarie gravi.

— Ieri, alla Camera dei Comuni, l'emendamento di Cremer dichiarante che, viste le relazioni pacifiche dell'Inghilterra, l'aumento della flotta è inopportuno, venne respinto con 256 voti contro 85. Venne invece approvato con 251 voti contro 75 la proposta del Governo autorizzante l'aumento della flotta.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La squadra inglese lasciò Tangeri diretta all'Inghilterra.

Le condizioni pel ritorno di Natalia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La risposta dell'ex-regina Natalia è ancora sconosciuta. Vassilievitch, delegato della Reggenza a Jalta, ritornò a Belgrado e disse soltanto che la regina ritornerà appena sarà deciso. Questo linguaggio evasivo permette di supporre che la regina accetta le proposte della Reggenza, di cui le principali sono: la regina abiterà nel regno, se vuole, ma non a Corte; si disinteresserà completamente dell'educazione del figlio; potrà avere interviste all'estero col figlio, sotto condizione di evitare le capitali per non sollevare questioni di etichetta. Malgrado ciò dicesi che l'ex-re Milano impose ai reggenti nel trattato segreto, smentito, l'obbligo di impedire con ogni mezzo il ritorno di Natalia in Serbia.

Piroscafi.

CADICE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 7,55 *pom.* — Il *Sirio*, perfettamente riparato, parte ora per il Plata. L'*Umberto I*, che venne in aiuto da Genova, ripartirà pure stanotte per questa città.

Il principe di Coburgo.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il principe di Coburgo è ritornato ieri da Filippopoli e fu salutato alla stazione da folla numerosa. L'accoglienza fu festosa.

La ripresa del processo Parnell-" Times. "

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La Commissione del processo Parnell-*Times* riprende le sue sedute. Russell comincia la difesa di Parnell.

Per la reggenza in Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Alla riunione plenaria degli Stati generali Mackay comunica il rapporto del professore Rosenteil, medico del re. Il rapporto è in data 19 marzo. Esso dichiara che la malattia del re è diabete ed infiammazione della vescica. Tale malattia non permette più al re di amministrare gli affari dello Stato.

I medici non possono pronosticare alcun cambiamento in breve tempo. Se anche lo stato del re potesse modificarsi e il re potesse riprendere le redini del Governo, si considera che egli non può assolutamente governare. Il Consiglio di Stato credette urgente di convocare gli Stati generali. L'assemblea aggiorna la questione.

Armamenti rumeni.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — *Camera* — Il ministro della guerra chiese 15 milioni per continuare le fortificazioni. La Camera discuterà la proposta domani in seduta segreta.

Il trattato italo-elvetico.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il Consiglio di Stato ha approvato all'unanimità il trattato di commercio coll'Italia.

Il re del Würtemberg.

STUGGARDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Si smentisce la notizia dei giornali esteri che il re del Würtemberg sia stato colpito a Nizza da sincope apoplettica.

Vittoria sui Pirenei.

BIARRITZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La regina Vittoria è partita. Una folla enorme la salutò rispettosamente, acclamandola.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 7,55 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana pubblica il seguente movimento nel personale giudiziario:

Sorrentino, consigliere di Corte d'appello a Trani, è nominato presidente di sezione presso la Corte stessa — Lucarni, procuratore del Re a Modena, è collocato a riposo col grado onorifico di sostituto procuratore generale — Benussi, procuratore del Re a Crema, è traslocato in detta sua qualità a Modena — Messeri, consigliere alla Corte d'appello a Catanzaro, è trasferito in detta sua qualità alla Corte d'appello di Napoli — Drugonetti, presidente di Tribunale a Salerno, è nominato consigliere d'Appello a Catanzaro — Franchi, procuratore del Re a Varese e trasferto a Crema — Frola, sostituto procuratore del Re a Torino, è nominato procuratore del Re a Varese — Mariottino, vice-presidente di Tribunale a Napoli, è nominato presidente di Tribunale a Salerno — Casiglieri, giudice di Tribunale a Brescia, è nominato vice-presidente, restando al medesimo Tribunale — Spadacci, giudice di Tribunale a Pisa, è nominato vice-presidente di Tribunale a Salerno — Biffi, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Catania, è nominato reggente sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma — Manelliani, procuratore del Re ad Orvieto, è nominato consigliere alla Corte d'appello a Trani — Bazzatti, giudice di Tribunale ad Alba, è collocato a riposo — Barraia, giudice di Tribunale a Varallo, è trasferto a quello d'Alba — Appiani, procuratore del Re in Aosta, è collocato in aspettativa dietro sua domanda — Pinaroli, giudice di Tribunale a Lodi, è collocato a riposo — Berti, sostituto procuratore del Re ad Ivrea, è applicato alla R. Procura del Tribunale d'Aosta — Gaffodio, consigliere alla Corte d'appello a Casale; Andreis, presidente di Tribunale a Casale, e Dagna, giudice al Tribunale d'Asti, sono promossi alla 1ª classe — A. Loretti, procuratore del Re a Susa, venne assegnato l'aumento del decimo di stipendio a partire dal 1º marzo — Ronga, uditore presso il Tribunale di Casale, è destinato vice-pretore a Vignale — Rosso, Bonelli e Della Chiesa, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori e destinati il primo a Savona, il secondo a Novara ed a Saluzzo il terzo — Borsarelli, cancelliere alla Pretura di La Morra in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa Pretura — Bosco, cancelliere di Pretura a Santo Stefano Belbo in aspettativa, è richiamato in servizio e nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino — Nicola, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Costigliole — Quarra, vice-cancelliere al Tribunale d'Alba, è nominato cancelliere alla Pretura di Montafia (Asti) — Agnese, vice-cancelliere al Tribunale di Saluzzo, è nominato cancelliere a San Damiano Macra — A. Zaccari, vice-cancelliere di Tribunale a Torino, venne assegnato l'aumento del decimo di stipendio colla decorrenza 1º aprile.

Ieri, 2 aprile, cessava di vivere in Torino il

Dottore Calosso cav. Luigi.

I suoi concittadini ed amici, accompagnandone domani in Carignano la salma all'ultima dimora, porgeranno un attestato di riconoscenza all'attivo consigliere, all'infaticabile sanitario ed all'amico affezionato. Il rimpianto di tutti possa essere di qualche sollievo agli afflitti parenti.

Borsino. — 2 aprile. — La liquidazione di fine mese pesò oggi alquanto sulla Borsa parigina, ed i corsi d'apertura a 96 30, 104 85, 98 1/4, 75 5/8 non poterono essere mantenuti e la chiusura ci giunse debole a 96 15, 104 72, 85 50, 98 1/4, 30 95, 2285.

Qui seguendo lo stesso andamento parigino esordimmo sostenuti chiudendo poi alquanto più fiacchi in tutto.

Rendita 96 90, 96 85.
Mobiliari 788, 783.
Tiberine 353, 351.
Banco Sconto 287, 284.
Torino 712, 718.
Subalpine 201, 202.
Fondiarie 172, 174.

BORSA UFFICIALE.

3 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 45 100 55	— — — —
»	100 45 100 55	— — — —
Svizzera	100 05 100 15	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 17	— 25 21 —
id. lungo	— — — — 25 17	— 25 21 —
Germania + 3	— — — — breve 123	— 123 1/4
	lungo 123 1/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzeri) — 3 aprile — Parigi si presenta nuovamente debole ed indeciso per le solite battaglie sui suoi valori, e le notizie di nuova recrudescenza nella crisi del rame.

Deboli le Rendite francesi quotate 85 45, 104 65, mentre l'Italiano rimane sostenuto sul corso di 96 80

Ore 12. — Incerti.
Rendita contanti 96 80 96 90.
Rendita fine mese 96 95 96 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	784 — 786 —	C. Torin.	340 — nom. —
Cr. Mer.	478 — 480 —	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	711 — 714 —	Ferr. Mer.	757 — 755 —
Sub.-Mil.	203 — 203 —	F Medit. v.	608 — — —
B. Sconto	287 284 285	Fondiarie	173 — 174 —
Tiberine	352 — 350 —		

Cassa sovvenzioni Milano 284 — 286 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *aprile (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 53 80
» » — per maggio » 54 20
» » — a 4 mesi da maggio » 54 30
» » — per luglio-agosto » 54 80
Mercato fermo.

ANVERSA, 2 *aprile (sera)*.
Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 16 1/8
» » — a 4 mesi ultimi » 17 2/8
Mercato fermo.

PARIGI, 2 *aprile (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 48 75
» *raffinato* » 104 —
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente » 48 —
» » per maggio » 39 50
Mercato debole.

LIVERPOOL, 2 *aprile (sera)*.
Cotoni. — Mercato fermo. Cotoni indiani sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 34,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 5 43/64
novembre-dicembre » » 5 20/64

MANCHESTER, 2 *aprile (sera)*.
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

HAVRE, 2 *aprile (sera)*.
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 600
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi N. 4800
Mercato fermo.

BREMA, 2 *aprile (sera)*.
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 25

MAGDEBURGO, 2 *aprile (sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp. scellini 17 65

MARSIGLIA, 2 *aprile (sera)*.
Frumento — Importazione Quintali 5,897
» — Vendite » 13,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 2 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	10 3/16
» » a New-Orleans	»	9 15/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel continente	»	3,000
Frumento rosso	D	0 89
Granturco	»	0 44
Farine extra-state	»	da 3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	18 20
» » Good	»	18 1/8
Zuccaro Moscabado N. 12	C	5 11/16

APRILE: giorni 30 — P. Q. 8 — L. P. 15.
Mercoledì 3 — 93° giorno dell'anno — Sole nasce 5,58, tr. 6,47 — *Sant'Eraldo vescovo.*
Giovedì 4 — 94° giorno dell'anno — Sole nasce 5,56, tr. 6,49 — *Sant'Isidoro vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto domenica a Milano il banchiere *Oscar Ulrich*, uno dei più intelligenti e stimati finanzieri di quella città. Aveva 60 anni.

— Dopo una lunga e penosa malattia moriva in Genova l'avvocato *Giuseppe Pianelli*, nell'età di 61 anni. Fu uomo sommamente benefico, meritando la estimazione generale in cui era tenuto da quanti ne apprezzarono la nobiltà del carattere, la rettitudine dell'animo, la cortesia squisita dei modi. Per molti anni ha rappresentato nel Consiglio della provincia il mandamento di Cairo-Montenotte, ed era tuttora consigliere comunale di Cercare.

— A Sassari è morto il cav. *Filippo Passago*, professore ordinario di zoologia di quella Università.

Prestito Biordinale Bevilacqua-La Masa.

1ª Estrazione del 30 marzo 1889 seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	8576	N. 22	vince	L.	250,000
»	7713	» 68	»	»	1,000
»	1423	» 14	»	»	500
»	1187	» 29	»	»	100
»	1566	» 82	»	»	100
»	1665	» 87	»	»	100
»	2030	» 11	»	»	100
»	2468	» 78	»	»	100

Le Obbligazioni rimborsabili [illegible] a suo tempo pubblicate.

Casa benefica pei giovani derelitti. — 2° Elenco di sottoscrizioni a favore della Casa benefica pei giovani derelitti d'ambo i sessi:

Banco di Sconto e Sete, L. 500 — Banco di Napoli, 200 — B. G., 100 — Carolina Doffa Franchino, 100 — Circolo Esercenti Macellai, 100 — Adele Muller, 100 — Severino Casana, 100 — Avv. Henry Emilio, 75 — Bologna Angelo, 50 — Allasia ing. Camillo, 50 — Felicita Beccaria Melchioni, 50 — Famiglia Dalla, 50 — Sella-Rey Clotilde, 50 — Dentis cav. Pietro, 50 — Vigliardi cav. Innocenzo, 50 — Giaccardi Giovanni Francesco, 50 — Transazione Pratesi-Celli, 50 — Riccio Eugenio, 50 — Barone Savio, sostituto procuratore generale, 50 — Sorelle Giribaldi (Istituto e loro alunne), 50 — Rostier Felicita, 25 — Contessa Doradio di Delemnte Angelica, 25 — Odoardo Tabacchi, 25 — A. L. M., 20 — Coniugi Allcati, 20 — Sella Emilia ved. Feurat, 20 — S. E. generale Raffaele Cadorna, 20 — Comm. Carlo Trombotto, 20 — Avv. Uberti Francesco da Biella, 20 — Notaio Sona Giuseppe, 20 — Signora Tosso Mosso, 20 — G. B. G., 20 — Ditta Farnut e Comp., 20 — Oggero Pietro, 20 — Marsiglesi Pietro, 20 — Dottore Bergesio Libero, 20 — Fantazzini cav. Enrico, 20 — Baronessa De Margherita Fanny, 20 — Casartelli, 20 — Avv. cav. A. G., 20 — Gustavo Margli, 20 — Dall'Ufficio di Polizia municipale, offerta d'un incognito, 20 — Franchino Giovanni, 20 — Anna Giulio, 15 — Alcuni dilettanti filodrammatici, 15 — Ricavo da una festa scolastica all'Istituto Adelaide Cairoli, 15 — Raccolte dalla contessa Lovera per distribuzione di opuscoli, 15 — Alcuni impiegati della Ditta Giovenale Benero, 10 00 — Avv. Re Luigi Cirillo, 10 — S. G. M., 10 — Garnier cav. Giovanni, 10 — Colombari Michele, 10 — Società Piemontese Cooperativa operai muratori, 10 — Rancino, 10 — Vignolo Emilio, 20 — Pelliotti Giovanni, 10 — Allasia Francesco, 10 — Robutti Angiolo, 10 — Borda Felice, 10 — Angelo Sanna, 10 — Marchese Del Taddei cav. Endimio, 10 — Cavaliere prof. Erba Giuseppe, 10 — Casalini Francesco, 10 — Balbino avv. Vittorio, 10 — Cav. Floria Sebastiano, 10 — Dalbino Carlo, 10 — Valle ing. Giovanni, 10 — Antonio Giovanni Pennasio, 10 — Albry Giuseppe, 10 — Bologna ing. Luigi, 10 — Berale Giovanni, 10 — Avv. Fausto Villa (rinuncia ad onorari causa Garzini), 10 — Maria Cesarea, 10 — Ing. Vittorio Trevas, 10 — Ghidini Guglielmo, 10 — Enrichetta Olivetti vedova Jona, 10 — Chiariotti avv. Luigi, 10 — Moris avv. Diodato, 10 — De Casa Giuseppe, 10 — Gastaldi Celestino, 10 — Romana cav. Filiberto, 10 — Cav. Dolfus Doghetti, notaio, 10 — Bauchieri-Garzino, 10 — Commendatore Prato-Previ De Cesare e sua consorte, 10 — Coniugi Marangoni, 10 — Ied-Rosa Camilla Moriondo, 10 — Gilardi Anna, 10 — Gualco cavaliere Angelo (annua), 10 — Macario Giuseppe, 6 — Strauss Filippo, 5 50 — Maggiora cav. Luigi, 5 — Elisa De Domenicis Capello, 5 — F. G. G., 5 — Bogino Maria, insegnante municipale, 5 — Merino Clotilde Prino, 5 — E. G., 5 — Rossetti Giovanni, 5 — Dalla Rocca Stefano, 5 — Girand Andrea, 3 — Ricotti-Farotto, 1.

Offerte speciali da ragazze e da vendita Conferenze dell'avv. Martini.

Elisa ed Evelina sorelle Vaccarino, L. 20 — Bambini Magni, 10 — Ida, Isa Frizzoni, Edmondo, Elvira Dorsworth, 10 — I figli della signora Zan Zani, 10 — Fratelli Leone Fede e Speranza, 8 — Gatta Elisa, 8 — Ghisu Maria, 7 — Luigi Marangoni, studente di ginnasio, 5 — Francesco Marangoni, 5 — Paolo e Nina, 5 — Oddone Carlo, 4 — Rinaldi Carlo, 2 — O. Dorato, 0 50.

Offerte speciali.

Gerona Giovanni m.c. 3 di legno abete del Tirolo, per tavole e tavolini — Ditta Ballada e Bollini, oggetti in ghisa per costruzione, del valore di L. 100 — Ditta Agostino Barbera, N. 5000 mattoni forti, pel valore di L. 100 — Canato Giorgio, chilogr. 100 di paste alimentari — Falchero S., materiale da costruzione, pel valore di L. 200 — Grosso Luigi, N. 50 paia di calze — Impresa costruttrice d'opere di risanamento, materiali e costruzione per muratura.

Fallimenti. — *Aosta.* — Fu omologato concordato di Chabod Saverio in base al 31 0/0 accordando al fallito i benefici di legge.

Biella. — Fallimento Calligaris Anselmo delegazione composta signori Luigi Bosso, Enrico Bondi e E. F. Bosa. Curatore confermato l'avv. Vittorio Olivetti — Omologato concordato della Ditta G. A. Strona.

Cuneo. — Fu dichiarato il fallimento di Zumaglia Benedetto, negoziante di polveri piriche, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 29 gennaio a. s.; giudice delegato avv. Giulio Cesare Marengo, curatore geom. Enrico Lamberti; prima adunanza creditori 10 corr., 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 20 corr., verifica crediti 8 maggio.

Voghera. — Fallimento Bagnoli Luigi conchiuso concordato 20 0/0 — Fallimento Dallera Tobia chiusa verifica crediti passivo ammesso L. 16,858 42; adunanza concordato 22 corrente coll'offerta 15 0/0.

Borsa di Genova, 2 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	608 —
Rend. Ital. cont.	96 45	*Cambi.*	
» » fine	96 47	Londra — vista	25 30
Az. Banca Nazion.	2010 —	» — 3 m.	25 [illegible]
» Credito Mobil.	721 —	Parigi — vista	100 15
» Ferrov. Merid.	730 —	» — 3 m.	100 [illegible]
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 2		Cambio su Parigi	47 15
Mobiliare	300 15	Cambio su Londra	120 00
Lombardo	101 —	Lire italiane	47 [illegible]
Banca Anglo-Austr.	183 00	Rendita Austriaca	84 [illegible]
Austriache	241 75	Id.	80 15
Banca Nazionale	882 —	Calonbank	222 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. nuova	111 75
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 2		Cons. Prus. 4 0/0	107 50
Mobiliare	165 00	Id. 3 1/2 0/0	103 70
Austriache	102 00	Turco nuovo	15 70
Lombarde	12 00	Prest. Orient. Russo	67 30
Cambio su Londra	20 33	Rublo	218 30
Rendita Italiana	96 00	Mediterranee	119 00
Id. fine	96 20	Meridionali	— —
		Londra, 2 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 5/8	Egiziano 1889	90 1/4
Rendita Italiana	95 3/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 3/16	d'Inghilt. L. sterl.	20,000
Spagnuolo	74 1/2	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 3/8	ghilterra L. sterl.	20,000

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 55	Rend. ungher. 4 0/0	87 1/16
» 3 0/0	85 50	Rend. spagn. ester.	75 7/8
» 4 1/2 0/0	104 70	Banca de sc. di Parigi	811 —
Rend. ital. 5 0/0	96 15	Banca Ottomana	531 7/8
Camb. Londra vista	25 21	Argento fino	267 50
Consolid. inglesi	98 1/4	Credito fondiario	1275 —
Obbl. Lombarde	307 —	Suez	2230 —
Cambio sull'Italia	5/8	Panama	64 —
Turco nuovo	15 37	Lotti turchi	51 1/2
Banca di Parigi	725 —	Ferr. Meridionali	760 —
Tunisino	470 —	Comptoir	121 —
Egiziano 6 0/0	467 13/16	Métaux	— —

PINEROLO, 30 marzo.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 14	17 16	214	1 31
Segala	»	11 95	11 12	131	2 74
Granturco	»	14 70	13 95	231	3 18
Patate	»	— 50	— 40	2120	
Castagne fresche		— —	— —	—	
Id. secche	»	3 10	2 75	253	
Trifoglio anni	»	13 75	10 50	229	

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 2 aprile.

Organzino	colli 12	— K.	1155 74
Greggia	colli 9	— K.	530 41
Totale	colli 21	— K.	1685 15
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 41	— K.	3921 67

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per la crisi finanziaria ed economica.

(Pensieri del pubblico).

.... Temo che passeggiera illusione sia per essere la speranza di raggiungere e mantenere il pareggio nel bilancio dello Stato solo mercè economie da praticarsi in vari Ministeri. Lodevole e desiderato è l'intendimento; ma, pur troppo, si può già quasi con certezza prevedere che non tutti i risparmi che il Governo e la Camera si propongono reggeranno alla prova di condurci ad un assetto duraturo.

L'economia, per esempio, che il Governo si propone (come uno dei coefficienti del pareggio) interdicendosi lavori pubblici, forse verrà presto distrutta dalla necessità di dare a titolo di sovvenzione alla miseria degli operai disoccupati quello che si risparmiasse come mercede di lavoro non eseguito.

Se la sospensione temporanea di qualche lavoro producesse la miseria in quella classe di operai che quello avrebbero eseguito, e il Governo fu costretto a provvedere per evitare mali maggiori, come troverà poi mezzi di campamento l'immensa schiera che vive del prodotto del lavoro, se questo, per parte della nazione, verrà sospeso per anni? Quelle [illegible] che intende fare il Governo, astenendosi dall'ordinazione di nuove opere, saranno pur costretti a praticarle i privati, i quali non sarebbero punto più agiati quando fossero, ottenuto il pareggio, liberati dalla paura di nuovi aggravi.

Quando il disagio fosse solamente nelle casse dello Stato, restringendo alcune uscite, o, meglio, ordinando alcuni cespiti di entrata si supererebbe facilmente la crisi economica che si attraversa; ma il malessere è in tutto il corpo sociale, che soffre di anemia: perciò non basterà moderare le spese mentre i risparmi che si fanno a pro della finanza della nazione peggiorano la condizione, già disagiata, dei regnicoli, e potrebbero anche causare perturbamento d'ordine interno.

Ottenere il pareggio è dovere di tutti gli uomini politici, ed è edificante la premurosa occupazione che se ne fanno la Camera e il Ministero; ma è pure dovere loro provvedere a che l'equilibrio oggi ottenuto non venga domani turbato.

Le operazioni di credito non bastano a produrre il risveglio della nazione; è uopo un rimedio che faccia circolare nuovo sangue nel corpo malato di anemia; è uopo un espediente che arrechi sollievo alla industria privata, senza arrecare gravezza all'erario pubblico, intantochè sia prudenza ridurre l'esercito al limite del bisogno per l'ordine interno. Quello sarà un risparmio sensibile che si potrà fare senza pericolo di eccitare perturbamenti od arrecare danni.

Ha il Governo nelle sue mani il mezzo di produrre questo risveglio senza sopraccaricare la nazione nè di capitale da restituire, nè di interesse da pagare, anzi con un non disprezzabile reddito annuo? E qui sento il bisogno di pregare gli uomini eminenti che ci governano, e che tutto pensiero si danno dell'assestamento finanziario, a non volermi tacciare di presunzione se oso loro proporre un espediente il quale mi pare congruo al pubblico ed al privato vantaggio. Ecco quello che io penso:

Il Governo potrebbe avocare a sè i crediti ipotecari emettere tanta carta-moneta quanto è l'importo del credito di cui si fa rilevatario; assicurare questa carta sui fondi di cui subingredisce nell'ipoteca, ed esigere dai debitori un interesse inferiore all'interesse legale. Questa carta, così assicurata, avrà facile circolazione nell'interno e sarà forse anche cercata all'estero; farà rifluire il danaro, quindi smuoverà il lavoro; rialzerà il valore dei fondi, ora deprezzatissimi per mancanza di danaro; frenerà l'usura; rialzerà anche il valore del nostro Consolidato; favorirà direttamente l'agricoltura e indirettamente tutto lo [illegible].

Nota della Direzione. — Giova avvertire che delle cose scritte e pubblicate sotto la rubrica: *Pensieri del pubblico*, la Direzione del giornale non assume responsabilità di sorta. Pubblica simili articoli perchè corrispondono all'invito fatto a capo d'anno a tutti i lettori e possono fornire argomento di importanti discussioni. Non si arroga nemmeno il compito di discuterli, approvarli o combatterli. Siccome da idea nasce idea, credo conveniente a quando a quando tener aperta questa utile palestra di partecipazione alla vita pubblica.

Situazione del Tesoro a tutto il febbraio 1889

Le entrate tanto ordinarie che straordinarie del mese di febbraio [illegible] furono in sensibile aumento messe a confronto con quelle del mese [illegible] dello scorso anno.

Le prime di dette entrate, che nel febbraio 1889 ammontarono a L. 128,787,415 81, nel febbraio scorso [illegible] a L. 105,478,708 51. Si verificò quindi un aumento di L. 8,080,593 79.

Le seconde nel febbraio di quest'anno diedero L. 36,225,714 23, mentre nel febbraio del 1888 non fruttarono che L. 11,230,812 22, con una diminuzione quindi di L. 20,354,902 01.

Esaminiamo ora, come nei mesi scorsi, partita per partita le varie entrate, mettendole a raffronto con quelle dello stesso periodo del passato anno.

Le rendite patrimoniali dello Stato diedero nel febbraio 1889 L. 1,165,492 16, mentre nel febbraio 1888 produssero L. 2,370,680 07. Come si vede, riscontrasi la deficienza nel corrente anno di L. 1,205,187 91, e la diminuzione proviene da regolazione di prodotti fatta in febbraio 1888 per l'esercizio precedente relativi alle linee esercitate per conto di Società private, mentre nel febbraio 1889 non si fecero versamenti per tale ragione.

L'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati diede nel mese di febbraio a. s. L. 29,582,665 02, ed in questa si rileva sull'anno scorso un aumento di lire 1,000,871 66, derivando l'aumento stesso dai maggiori versamenti verificatisi per circa L. 600,000 sull'imposta terreni e per circa L. 400,000 sull'imposta fabbricati. Un aumento pure di L. 1,187,721 42 si riscontra nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile. Nel febbraio u. s. si sono introitate L. 21,783,789 99, nel febbraio dello scorso anno L. 20,597,068 57. E l'aumento si spiega in massima parte pei maggiori incassamenti eseguiti sull'imposta iscritta a ruolo. Ed un aumento notevole di L. 1,442,741 70 si è verificato nelle riscossioni per tasse di registro, successioni, bollo, le quali nel febbraio di quest'anno fruttarono lire 14,954,680 79, e L. 13,511,939 nel febbraio dello scorso anno. Le tasse di registro e bollo sono quelle che maggiormente contribuirono a tale aumento.

La tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie produsse L. 1,455,349 75 nel febbraio u. s. e L. 1,435,155 93 nello stesso periodo dell'anno scorso, con una insensibile differenza in meno di L. 19,[illegible]. I diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero fruttarono L. 65,864 75 in quest'anno e L. [illegible] nell'anno scorso, nel mese di cui facciamo i confronti.

Una discreta diminuzione si ebbe negli introiti per la tassa di fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. Mentre nell'anno scorso fruttarono L. 2,555,095 [illegible], in quest'anno non fruttarono che L. 1,579,036 [illegible]. L'Amministrazione non dà alcuna spiegazione di siffatta diminuzione, ma egli è facile trovarla nell'elevatezza della tassa di fabbricazione, la quale ha spinto non pochi industriali ad a cessare il lavoro ed a chiudere totalmente le officine. Non è quindi vero che l'aumentare una tassa sia il miglior mezzo per far entrare nelle casse dello Stato maggiori introiti: qualche volta — e non di rado — si ottiene un effetto tutt'affatto all'opposto di quello che il ministro si prefisse!

Di fronte all'ora segnalata diminuzione di reddito, troviamo un forte aumento di L. 4,280,302 [illegible] nelle dogane e diritti marittimi. Queste nel periodo del febbraio dell'anno scorso produssero L. 15,021,021 07; nel febbraio dell'anno corrente diedero L. 19,751,327 56. E da che questo sì sensibile aumento? Prima di tutto dalla maggiore importazione di zucchero, di fronte alla scarsissima effettuatasi nel 1888, poi dal maggior reddito per l'applicazione della nuova tariffa doganale.

I dazi interni di consumo diedero in quest'anno L. 7,492,000 41; nell'anno scorso, sempre in febbraio, 6,071,027 80. I tabacchi diedero 13,567,092 07 in quest'anno; 14,051,464 46 nel febbraio 1888, con una differenza in meno di L. 491,371 79. I sali presentano poco divario fra questo e l'anno scorso: 4,527,608 53 furono gli introiti del febbraio a. s.; 4,563,551 58 furono quelli del febbraio del passato anno. Le multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ammontarono a L. 1833 07 nel febbraio di quest'anno; nell'anno scorso raggiunsero L. 1276 06.

I proventi del lotto furono di L. 6,090,317 41 nel febbraio di quest'anno; nel febbraio dell'anno passato furono di L. 5,398,031 67; l'aumento in quest'anno fu così di L. 712,982 57. Le poste offrono in questo anno una diminuzione di L. 140,071 54 perchè, mentre nel febbraio del passato anno gl'incassi di questo ramo d'entrata ascesero a L. 3,549,117 56, nel febbraio ultimo scorso si limitarono a L. 3,383,448. I telegrafi pure diedero meno nel febbraio di quest'anno in confronto dell'anno passato. In quest'ultimo le riscossioni furono di 1 081,122 53; nel primo furono invece di L. 902,270 55. I servizi diversi ammontarono nel decorso mese a L. 747,631 97; a L. 770,749 27 nel febbraio 1888. Le cessioni per rimborsi e concorsi nelle spese ascesero a L. 2,250,823 63. Per le entrate diverse a L. 276,701 18. E le partite di giro furono per lire 4,124,[illegible] 75, mentre nel febbraio 1888 le furono per L. 6,116,740 09.

Data questa analitica dimostrazione delle entrate, concluderemo coll'indicare che la totalità generale degli incassi, sìa provenienti dall'entrata ordinaria e straordinaria, è stata nel febbraio ultimo di lire 170,785,423 34, e nel febbraio dell'anno scorso di L. 140,068,259 04, con un aumento assai rilevante nel mese decorso di L. 30,641,163 51. Contrapponiamo ora i pagamenti che nei due periodi che siamo venuti confrontando si sono eseguiti a carico del bilancio. In quest'anno furono per L. 96,840,797 11; nell'anno scorso, ben inteso sempre nel mese di febbraio, furono per L. 106,163,894 34; in meno quindi in quest'anno di L. 9,622,197 23. I mandati ministeriali di agenzia furono emessi solo nel febbraio scorso per la somma di L. 189,779 24.

Messi a confronto incassi e pagamenti, abbiamo una differenza in attivo nel febbraio di L. 73,722,862 10, mentre nel febbraio 1888 è stato di sole L. 24 400,363 57.

Ancora la Succursale dei Giovi.

Ritorniamo per breve momento a riparlare della ferrovia succursale dei Giovi, collaudata giovedì scorso, per darne qualche maggior cenno e ricordare come ed in quali condizioni venne costrutta e quali vicende ebbe a subire.

La Commissione di collaudo era, come già si sa, presieduta dal rappresentante del Governo, ispettore comm. Borgnini. La Società Mediterranea era rappresentata dal comm. M. Massa e dal comm. Oliva, direttore del servizio costruzioni.

La Commissione partì da Genova alle 8,20 ant. con treno ordinario, e con questo andò fino a Busalla; di qui proseguì con uno speciale fino a Ronco. Da Ronco percorse la nuova ferrovia con orario libero e, discendendo, ritornò nel pomeriggio a Genova. Si trovò la linea in istato regolare e tale da poter essere aperta all'esercizio nella prima metà del prossimo venturo mese d'aprile.

Ciò che specialmente richiamò l'attenzione della Commissione fu la importante galleria del Ronco, lunga m. 8288, che essa esaminò assai minutamente, trattenendovisi dentro per ben due ore, e della quale sono note le tristi vicende. Ricordiamo, difatti, che la Succursale dei Giovi avrebbe potuto essere pronta per l'apertura pel giugno del 1887 se gravissime difficoltà di costruzione che si presentarono in quella galleria non l'avessero ritardata fino ad oggi. Tali difficoltà si incontrarono nella tratta fra Pimbocco sud e il pozzo n. 2.

Dopo molte tergiversazioni ed indugi il Governo non trovò di meglio da fare che affidare il lavoro alla Società Mediterranea (servizio delle costruzioni); ed è alla medesima Società che si deve se oggi la galleria si può aprire in buone condizioni di stabilità.

La nuova linea è lunga chilom. 23 circa. Si distacca dalla ferrovia attuale Genova-Alessandria poco prima di Rivarolo e si riallaccia alla medesima alla stazione di Ronco.

La parte di linea in galleria misura metri 12,300, vale a dire che metà linea è in sotterraneo. I lavori incominciarono nel 1883 e vi si impiegarono quindi sei anni; essi furono diretti per conto dello Stato da apposito ufficio governativo sedente in Genova.

Il preventivo della legge era di 21 milioni e il consuntivo nel luglio 1888 saliva già a 64 milioni.

Due sono i vantaggi della nuova linea in confronto dell'attuale: l'uno un accorciamento di circa un chilometro; l'altro, importantissimo, si è che la pendenza attuale del 35 0/00 si riduce al 16 0/00, con che viene più che raddoppiata la potenzialità della linea.

Segue lo strascico di un duello

Bologna, 1° aprile.

Oggi fu ripresa la discussione del processo per duello e ferimento a carico degli arrestati Barbanti e Barbieri.

È finalmente arrivato da Napoli il dottor Chiusoli, tradotto dai reali carabinieri, e la sua comparsa in Tribunale è stata accolta dalla più schietta ilarità. Il Chiusoli però non si è scomposto, e, dopo essersi scusato della sua assenza, con molta energia e sicurezza ha sostenuto nella sua qualità di padrino del Barbanti che, se questi fu vivacissimo nell'attaccare, non può dirsi però che abbia trasgredito alle leggi della cavalleria, tanto è vero che i quattro padrini, firmando il verbale, fecero stringere la mano ai due avversari sul terreno.

Infine egli ha sostenuto con sicurezza i confronti cogli altri padrini, sempre mantenendo le sue affermazioni.

Nella seduta pomeridiana vi è stata la lettura del parere dei periti in materia di duelli citati dai padrini del Barbanti.

Le conclusioni del Giurì furono pienamente favorevoli al Barbanti, avendo [illegible] che il verbale sottoscritto dai padrini è documento pienamente attendibile, che è impossibile ricostruire in un modo che si avvicini alla verità l'azione svoltasi in circostanze tali di cui i soli padrini spettatori possono rendersi esatto conto; che quanto questi hanno detto, scritto e firmato deve essere ritenuto come insindacabile; finalmente che se la formula della osservanza delle regole cavalleresche è solitamente usata nei verbali, la sua omissione non prova nulla e il caso di trasgressione deve essere esplicitamente indicato.

Queste conclusioni lette dall'avv. Bacchelli e firmate dall'on. Cavallotti, dal sindaco, dal generale Costa-Righini, dal cav. Gelli, dal conte Gommi-Flamini e dall'avv. Rossi, tutti gentiluomini di indiscussa reputazione in materia, hanno prodotto grande impressione favorevole al Barbanti.

Il pubblico scoppiò in fragorosi applausi.

Domani requisitoria del P. M. e arringhe degli avvocati.

Cronaca Parmense

Cooperazione e previdenza — I fattorini telegrafici. Il processo di ferimento e ribellione.

Parma, 1° aprile.

(*Italus*) — Una iniziativa di altissima importanza, che incontra il plauso di tutti quanti sanno quali e quanto imperiosi problemi siano collegati allo sviluppo del principio della cooperazione e della previdenza, sta per avere il suo compimento nella città nostra. Questa iniziativa è dovuta all'on. Luzzatti, al cav. Achille Sanguinetti, ragioniere-capo della nostra Amministrazione provinciale, e al Consiglio di amministrazione della Banca Popolare Cooperativa parmense, ed è intesa a costituire un gruppo emiliano delle Società Cooperative di credito e di previdenza delle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, sull'esempio e colle norme di quelli già esistenti (il gruppo trevigiano, l'abruzzese, il romagnolo e il marchigiano).

Le pratiche vennero iniziate sin dal dicembre u. s. e trovarono subito ampia adesione presso tutti gli Istituti di credito delle provincie dell'Emilia, talchè si può ora, senza tema di errare, pronosticare a questa bella ed utile impresa il più lieto successo.

Nè poteva essere altrimenti, ben sapendo ognuno — come giustamente osserva in una sua circolare il cav. Sanguinetti — come il gruppo, oltrecchè a promuovere e a favorire la salutare diffusione delle Società Cooperative, segnatamente di credito e di previdenza, a sperimentare e ad esplicare l'esercizio del credito agrario, a provvedere, colla comunanza degli studi e delle esperienze, agli interessi degli Istituti consociati e ad aver [illegible] nel Comitato centrale dell'Associazione delle Banche popolari, intende a stringere maggiormente, nel pensiero e nell'azione, i legami di fratellanza fra popolazioni che hanno, per antiche tradizioni e per lunga consuetudine, conformità di vedute e sentono bisogni comuni da soddisfare.

Il 7 corrente, frattanto, si terrà qui in Parma, in una sala dell'Amministrazione provinciale, una riunione alla quale prenderanno parte delegati di tutti gli Istituti di credito delle provincie dell'Emilia per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1° Costituzione del gruppo — 2° Discussione ed approvazione del relativo statuto — 3° Nomina del presidente — 4° Designazione della sede centrale del gruppo.

Come vedete, adunque, le [illegible] sono già a buon porto, e non v'ha dubbio che tutto riescirà per il meglio, il che auguro del più profondo dell'animo.

* * *

Come auguro di tutto cuore che approdi a lieto risultato l'agitazione che accenna ad iniziarsi d'una classe infelice quale è quella dei fattorini telegrafici, per essere un po' rialzata dalla situazione tristissima in cui fu sempre lasciata.

I fattorini dell'ufficio telegrafico di Parma hanno indirizzato ai loro colleghi di tutto il Regno una circolare per invitarli ad unirsi tutti per esporre al ministro delle poste e telegrafi, on. Lacava, nella forma più ossequiente, la loro attuazione e per ottenere da lui, al pari degli altri impiegati dello Stato, stabilità di stipendio e diritto a pensione.

Tutto ciò è così giusto e così ragionevole che non potrà se non incontrare pienamente l'approvazione e l'appoggio di quanti hanno cuore per i sofferenti e s'interessano alla causa dell'onesto lavoro.

* * *

Termino [illegible] una notizia di cronaca giudiziaria, per dare ai vostri lettori l'esito del processo per ribellione, ferimenti ed ingiurie dibattutosi in questi giorni dinanzi alla nostra Corte d'assise e del quale ho già fatto cenno in una mia precedente.

La sentenza venne pronunciata questa sera alle 10 dinanzi ad un pubblico affollatissimo. Furono condannati: Ponticelli Luigi ad un anno e Colla Roberto a [illegible] anni di carcere per ribellione a mano armata; Gruberti Emilio a tre mesi di carcere per oltraggio e sei per ribellione; Gioberti Pompeo a [illegible] mesi di carcere per ribellione. Furono assolti: Perletti Guglielmo, Carra Annibale e Pagliari Gualtiero.

Per tutti e quattro i condannati vennero ammesse le circostanze attenuanti e computato il carcere preventivamente sofferto.

Corriere Ungherese

Vittoria di Coloman Tisza — Rimpasto ministeriale — Udienze imperiali — Francesco Giuseppe ed il Congresso dei cattolici austriaci.

Budapest, 30 marzo.

(Arpad) — Ancora pochi giorni e la famosa legge militare, dopo una discussione di oltre tre mesi, passerà ad accrescere il numero enorme delle leggi esistenti in Austria-Ungheria (1).

Siamo agli sgoccioli, ed è tempo, perbacco, che, dopo 82 sedute occorse sinora per discutere 25 paragrafi, abbiamo una buona volta fine e che la tranquillità negli animi ritorni completa se sarà possibile. Su ciò temo moltissimo, inquantochè le due opposizioni parlamentari, stanche ma non dome, hanno deciso di continuare l'aspra lotta contro Tisza sin che avrà in mano le redini del Governo. Accettata che sarà la legge militare, per esplicito desiderio dell'imperatore, che con tutta la sua influenza riescì appena a persuadere alcune nostre personalità parlamentari a dare il loro voto alla novella legge, si passerà alla discussione del bilancio, che dovrà essere sbrigata prima della convocazione delle Delegazioni, che, come credesi, saranno convocate per la seconda metà del venturo maggio.

L'accanita battaglia mossa al vecchio Tisza in piazza ed in Parlamento ebbe una tregua dopo che furono accettati i paragrafi 24 e 25 della legge militare. Ora la discussione procede calma, e la piazza, dopo le dimostrazioni operaie di domenica e lunedì scorsi, tornò tranquillissima mercè le energiche disposizioni prese in riguardo dalle autorità militari, di polizia e scolastiche. Le selvaggie scene di cui fu teatro la città nostra nei giorni scorsi forse non si ripeteranno, e se si ripeteranno a discussione finita della legge, esse non potranno essere che sbiadite manifestazioni di malcontenti pescatori nel torbido, di un'accozzaglia sfaccendata che cerca nel terrore emozioni e nel vandalismo il proprio conto.

L'accettazione dei paragrafi 24 e 25 fu quanto mai rumorosa. Prima di passare alla votazione definitiva degli stessi vi fu un baccano indiavolato addirittura nell'aula, ma finalmente l'Opposizione dovette cedere, e i due paragrafi vennero approvati con voti 293 contro 145, di 451 deputati presenti. Cinquantatre deputati uscirono dalla sala al momento della votazione, il cui esito impressionò grandemente l'Opposizione, che credeva in una esigua maggioranza e non mai in quella di 109 voti avuta dal Governo.

Credesi che tale sarà il numero dei votanti nell'accettazione definitiva della legge. Dunque vittoria su tutta la linea per l'on. Tisza, il quale ne resterà contento, è innegabile, ma non tranquillo, sapendo bene che la corrente a lui contraria ora in Ungheria durerà sempre e tenacemente sino a che sarà capo del Gabinetto.

* * *

Alle continue e lunghe udienze dell'on. Tisza alla Hofburg, chiamatovi dall'imperatore, i nostri Circoli bene informati danno una grande importanza. Dicevasi che dopo l'accettazione della legge militare era nel pensiero di Tisza di dare le sue dimissioni, ma, persuaso dall'imperatore e dal ministro degli esteri Kalnoky, egli si accontentò di rimpastare il suo Gabinetto chiamandovi a far parte elementi buoni ed energici. Tisza voleva che il conte Szegyeny, attualmente capo-sezione al Ministero degli esteri, fosse lasciato entrare nella combinazione ministeriale al posto di ministro dell'interno, ma il conte Kalnoky non acconsentì, non volendosi privare di questo prezioso elemento. Col rimpasto ministeriale, consigliato più dalle circostanze avvenire che dal bisogno presente, il Gabinetto Tisza tirerà avanti tra scogli e burrasche sino a che, stanco di lottare, dovrà cedere alle pressioni dell'Opposizione, il cui carattere, eccettuata la frazione degli indipendenti (kossuthiani), non è ancora bene delineato, formandosi essa ora d'un'agglomerazione di vari partiti e di uomini buona parte nemici personali di Tisza. Quel giorno nel quale Tisza sarebbe costretto cedere il potere o ad Appony o ad altri, non è certo desiderabile nè per gl'interessi interni dell'Ungheria nè per la politica estera. Ed è logico: i sentimenti di Tisza per la triplice alleanza sono ben noti; quelli d'un eventuale suo successore... potrebbero essere un'incognita...

* * *

Vi saranno già noti, per mezzo dell'egregio vostro corrispondente da Vienna (*Bix*), i preparativi degli ultramontani clericali austriaci pel loro prossimo Congresso, che si terrà alla fine del venturo aprile ed il cui valore sarà molto *insignificante*... in ultima analisi. L'imperatore Francesco Giuseppe, da quanto mi si accerta da persona degna di fede, vedendo di non poter più a lungo protrarre il *veto* posto [illegible] al desiderio del partito clericale austriaco, che voleva tenere il Congresso ancora l'anno scorso, progetto e sconsigliato dai capi della fazione nera, acconsentì finalmente, ma col patto di non toccare nelle discussioni del detto Congresso nè l'Italia, nè il suocido diritto del temporale. I capi-impresari di questa *grande manifestazione del cattolicismo austriaco*, come la chiamano i giornali neri, a malincuore dovettero fare formali promesse all'imperatore e al conte Taaffe, ed anzi in questi giorni, in uno scritto da loro inviato qui al monarca, nuovamente ripetono le promesse fatte domandando soltanto di poter inviare, a Congresso finito, un indirizzo al Papa. Sarà gravissimo invero questo Congresso, ove non si potrà discutere che di *Pater noster* e di *litanie* e minimamente toccare (con quanta voglia lo farebbero!) nè l'Italia nè il suo Governo usurpatore. Vedremo del resto coi fatti, a suo tempo, se le promesse saranno mantenute. Credesi che anche il nostro primate Simor e alcuni vescovi ungheresi interverranno al Congresso.

(1) I nostri telegrammi ci hanno già annunciato che la legge venne votata.

DA TUNISI

Ancora sul trasloco di Massicault. Il prof. Mandalari richiamato a Roma.

27 marzo.

(Marius) — Nel N. 59 della *Piemontese* annunciai il probabile trasloco di questo ministro residente francese, signor Massicault. I giornali residenziali franco-tunisini, ed anche qualche ufficioso del Quai d'Orsay si affrettarono a smentire la notizia da me data, paragonandola ad un *ballon d'essai* ed anche tacciando il corrispondente della *Piemontese* [illegible] troppo ligio ai giornali anti-residenziali di Tunisi *da cui probabilmente l'aveva saputa.*

Io non son tenuto a dare spiegazioni a chicchessia da qual fonte l'abbia attinta, ma devo dichiarare per la verità che, senza essere tenero, non ho però mai avuto a che fare coi redattori di qualsiasi giornale franco-tunisino, per cui l'insinuazione ch'io abbia raccolto la notizia del trasloco del Massicault dai giornali non benevisi alla Residenza non ha ombra di fondamento.

Messa perciò a lato questa questione, dirò semplicemente che la notizia da me annunciatavi non è falsa, e la prova il fatto che pochi giorni dopo l'arrivo del Massicault a Parigi il 13 corrente marzo, l'ufficiosa Agenzia Havas, la quale delle cose della Repubblica è quasi sempre bene informata, pubblicò il seguente telegramma:

« Mr Massicault a rendu visite au président du Conseil, Mr Tirard. Il a eu avec lui une courte entrevue relative à quelques questions tunisiennes. On a parlé également dans cette entrevue du mouvement préfectoral qui paraîtra demain à l'*Officiel* et d'une ambassade qui pourrait être offerte à Mr Massicault, tandis qu'un préfet serait nommé résident général. »

Tralascio i commenti. Solo mi preme farvi [illegible] a conferma di quanto ho detto che il ministro Massicault non più tardi dell'apertura dell'Esposizione di Parigi sarà sostituito dal signor De Lanessan o dall'attuale prefetto di Costantina. *Così corrono le voci.*

* * *

Con questo stesso corriere parte per l'Italia il professore Mandalari, direttore centrale delle scuole italiane dell'Africa settentrionale. Da quanto mi risulta, sembra che il Mandalari sia stato richiamato a Roma per conferire su alcune modificazioni da apportarsi a questi Istituti nazionali.

La malattia dell'imperatrice d'Austria.

Mandano da Pest, 31 marzo, al *Figaro*:

« Or sono parecchi giorni io vi annunciava che la partenza della Corte, fissata pel 24, era stata contromandata all'ultimo momento. Il treno speciale che doveva trasportare la famiglia imperiale e il suo seguito era già nella stazione quando arrivò il contrordine, annunziandosi che la partenza era stata aggiornata a un'epoca indeterminata. So, per informazioni certe, che questa subitanea disposizione è stata motivata dal cattivo stato di salute dell'imperatrice. Sua Maestà soffre di una nevralgia sciatica, male che l'imperatrice Elisabetta cerca di combattere, sottomettendosi a più riprese a una cura di massaggio. Dopo un miglioramento passeggero, i dolori hanno ripreso con una tale violenza da destare qualche inquietudine nei medici, i quali dichiarano che un trasloco è, pel momento, assolutamente impossibile.

Il funzionario di Corte inviato a Wiesbaden, consigliere Linger, ricevette colà la notizia dei mutamenti fatti al programma di viaggio di S. M. Tutto era stato preparato in quella villa, anche le cose più piccole, per ricevere l'imperatrice. I giornali locali avevano già invitato i loro lettori a non importunare l'imperatrice; e la polizia aveva fatto affiggere un'ordinanza speciale con cui ingiungeva agli abitanti di evitare gli assembramenti nella vicinanza dell'albergo a cui doveva discendere S. M. Si assicura anche che le autorità di Wiesbaden avessero ricevuto da Berlino istruzioni speciali perchè venissero prese delle misure atte ad assicurare il riposo e la calma dell'augusta inferma. »

Appalto d'oggetti occorrenti alla Commissione europea del Danubio.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Questa Camera fa noto agli industriali del suo Distretto che la Commissione europea del Danubio ha indetto un appalto per materiali ad essa occorrenti, il quale si terrà in Galatz nel prossimo aprile.

« Presso la Segreteria camerale sono ostensibili le condizioni dell'appalto e gli oggetti da appaltarsi.

« Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio fornirà tutti gli altri schiarimenti necessari, come si incaricherà di trasmettere le offerte fatte dai produttori italiani. »

SENATO DEL REGNO

La seduta del 2 aprile.

Presidenza Farini. — Aprosi la seduta alle 2,15.

Procedesi alla votazione segreta dei progetti approvati nelle precedenti sedute.

Discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

CRISPI dichiara di accettare che la discussione si apra sopra il progetto dell'ufficio centrale, colla debita riserva.

ELLERO dice che il progetto non va esente da gravi censure e non ispirasi al concetto della larga libertà che sola, in ordinamenti veramente democratici, può risvegliare operosità meravigliose. Tuttavia, dovendosi accettare l'espediente, riconosce che l'attuale progetto apporta rimedi sensibili alla situazione attuale, rialzando le condizioni morali degli impiegati e frenando i pubblici poteri. Perciò approverà il progetto.

MAIORANA, relatore, riconosce che l'attuale progetto non deve considerarsi come perfetto, ma che innegabilmente esso costituisce un miglioramento come riconobbe il preopinante, che non seppe negargli il suo voto.

Chiudesi la discussione generale. — Approvasi l'articolo 1.

CRISPI dichiara di non poter assolutamente accettare le modificazioni arrecate all'art. 2, che turbano il criterio della legge e perturbano le facoltà del Governo, a cui venne riconosciuto il diritto di ordinarsi internamente come meglio crede. Nota i precedenti molteplici e fallacissimi per attuare un progetto che non potè mai approdare per la diversità di vedute tra la Camera ed il Senato. Il Governo ricorda il progetto Cadorna, relatore Bargoni, che si trascinò per mesi senza giungere a conclusioni. Chiede se vuolsi ottenere un identico risultato. L'unico modo di evitare è quello di reciproche transazioni. Non crede buon sistema quello di sconvolgere o rifare leggi come vennero presentate dal Governo; se questo potesse ammettersi, tanto varrebbe che il Governo deferisse altrui la redazione delle leggi. Conclude insistendo sulla necessità di un accordo, senza cui il progetto non andrebbe avanti.

COSTA, dell'Ufficio centrale, dichiara che l'Ufficio centrale, colle modificazioni apportate, non intese fare questione politica e tanto meno questione di fiducia; esso vuole farne semplicemente una questione tecnica ed amministrativa. Trova estraneo l'argomento del ricordo della legge Bargoni, che riguardava solamente l'amministrazione centrale, mentre l'attuale progetto comprende tutti gli impiegati. La legge sui Ministeri, citata dal presidente del Consiglio, non fa al caso presente. Si può riconoscere che esiste una questione che il Parlamento è chiamato a risolvere. Confuta i documenti addotti dal presidente del Consiglio per rivendicare le facoltà contestate; giustifica le proposte dell'Ufficio centrale, che non invadono le attribuzioni del potere esecutivo. Non appartiene alla Scuola che vorrebbe esagerare il potere legislativo in materia amministrativa; ma non vuole escluderlo completamente. L'Ufficio centrale non è indifferente a che l'attuale legge rimanga eseguita; non rifiuta la conciliazione, proponendo che per la prima volta accordisi al Governo la facoltà di compilare gli organici. Augurasi che il presidente del Consiglio non insista sopra un semplice consiglio teorico e che si trovi una soluzione che non contraddica ai precedenti del Senato.

MAIORANA, relatore, spiega come, essendo relatore, egli sia tuttavia condotto a sostenere le ragioni della minoranza contro la maggioranza dell'Ufficio. Confuta alcuni argomenti addotti da Costa per dimostrare che le facoltà invocate dal Governo non sono contrarie ai diritti statutari. Accenna a temperamenti che potrebbero facilitare l'accordo; crede che l'accettazione della legge costituirebbe un vero progresso.

COSTA replica esprimendo la speranza che il Senato resterà coerente ai suoi voti.

MIRAGLIA osserva che la questione è antica; ricorda un precedente relativo all'organizzazione dei Ministeri e sostiene che l'approvazione dell'art. 2 non costituisce una rinuncia alle preziose guarentigie del potere legislativo.

FERRARIS riassume diffusamente i precedenti parlamentari per escludere il conflitto fra la Camera e il Senato. L'Ufficio centrale riproduce le deliberazioni del Senato.

CRISPI richiama la questione ai suoi veri termini; non si tratta che di stabilire i diritti ed i doveri degli impiegati; tutto il resto è estraneo alla legge. Richiama il principio stabilito dall'art. 5 dello Statuto, secondo cui al Re spetta il potere esecutivo. Non crede fosse dimenticanza, ma il riconoscimento di un vero diritto. Cita i precedenti legislativi che suffragano questa opinione. Chiede a che serve un regresso; dice che è più facile al Governo che al potere legislativo limitare il numero degli Uffici. Rimettesi al voto del Senato perchè diventi possibile fare una legge sopra lo stato degli impiegati.

COSTA insiste nelle opinioni esposte. Non crede che sia più facile al potere esecutivo diminuire il numero degli uffici e degli impiegati, che sono in sensibilissimo aumento; non crede che la tesi del ministro possa essere sostenuta in [illegible] della libertà.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

— Lo dicevo soltanto, — riprese l'albergatore, — perchè vi è nel convento una novizia che ha la più bella voce del mondo... a giudizio di molti artisti...

— Una novizia! una bella voce! — esclamò Barinsky drizzandosi in fretta. — Vieni, Tomsky! Se fosse...

— Ma sei matto! Come vuoi?

— Se vogliono davvero andare non hanno tempo da perdere; sarà loro già difficile di penetrare nella cappella del convento, che non è grande e nella quale ci va un'infinità di gente. Credo però che rivolgendosi al sagrestano e promettendogli...

Il gesto dell'albergatore spiegò il suo pensiero.

— Andate, correte, promettete! — disse Paolo, che avrebbe volontieri fatto correre l'albergatore a spintoni per farlo giungere più presto; — voglio, avete capito, voglio assistere alla funzione di stasera, voglio udire la voce, voglio vedere la vostra novizia.

— Udrà la voce, glielo prometto; ma in quanto a veder lei è un altro affare: le monache del convento del Terrore sono severamente claustrate, e lo tsar stesso...

— Lasciate stare lo tsar, e sappiate che non v'ha clausura per me! — riprese Barinsky con quella esaltazione piena d'orgoglio e di audacia dell'uomo abituato a lottare, a sfidare, a vincere.

— Don Giovanni! — mormorò Tomsky mentre l'albergatore, spaventato, collo sguardo cercava l'uscio.

Però, avendogli il principe rinnovato, con tono più calmo, se non meno imperioso, l'ingiunzione di andare ad assicurargli due posti nella cappella, egli uscì per recarsi dal suo amico, il sagrestano, a negoziare le condizioni più o meno onerose dell'introduzione dei due viaggiatori fra gli uditori privilegiati.

Frattanto il principe passeggiava su e giù per la camera senza parlare, passandosi ogni tanto la mano sulla fronte e [illegible]ndosi indietro i capelli con gesto brusco ed impaziente.

Il povero Tomsky, che non lo aveva mai visto in quello stato, faceva inutili sforzi per calmarlo.

— A quel modo, — gli diceva, — ti fai del male inutilmente. Adesso ti monti la testa senza ragione, senza motivo e fra un'ora ti dispererai per l'amara delusione.

— Zitto, zitto, lasciami! — disse Barinsky stringendogli le braccia e scuotendolo fortemente; — tu mi conosci da dieci anni e mi hai mai visto esaltato a questo modo? Ma se presentimenti come quelli che sento in questo momento m'ingannassero, in verità che non crederei più a nulla!

V'era nella parole di Paolo una tale energia ed un tale accento di convinzione che Tomsky ne rimase colpito.

— Ebbene, dopo tutto, quando fosse lei che faresti? — domandò al suo impetuoso amico.

— Oh! non parlare in condizionale, te ne prego. È lei; lo sento, lo so, lo affermo!

— Ebbene, sì, è lei, lo ammetto, lo voglio con te... ma, te lo ripeto, che faresti, o piuttosto che farai? Vuoi rapire una monaca al chiostro? Vuoi perseguitarla col tuo amore fin nell'asilo supremo della pace? Osersti accendere le tue fiamme sulle sue ceneri già fredde? Sii dunque un po' ragionevole, se è possibile, e dimmi, senza divagare e senza andare in collera, ciò che pretendi di fare.

— Oh! Dio mio, credi tu che lo sappia? Non ho, non posso avere partito preso; ho la testa che m'arde, le tempia che battono, i nervi che fremono; il sangue mi bolle nelle arterie. Credi che abbia quarant'anni, Tomsky? T'inganni, ne ho venti; e con quei venti ho tutta la poesia, tutto l'ardore, tutta la fantasia, tutte le speranze, tutti i desiderii della gioventù... Se sapessi ciò che da due anni, ciò che da quattro anni ho sofferto per lei! Adesso voglio la mia ricompensa... voglio essere amato... voglio essere felice! Non credi, tu, che me lo sia meritato?

— E credi tu che basti meritare per ottenere?

La discussione fu interrotta dal ritorno dell'albergatore, il quale venne ad annunciare che era riuscito ad ottenere due posti, a caro prezzo, ma in un banco riservato.

— E quando dobbiamo andare? — domandò Tomsky.

— Dovremmo già esserci! — rispose il principe impaziente.

L'albergatore li condusse egli stesso fino alla porta della cappella e li consegnò alle mani beate del sagrestano, che li fece entrare e che, non ostante l'affluenza enorme di persone che riempiva già la cappella, riuscì ad accompagnarli ai posti loro riservati.

La funzione non era ancora incominciata, ma pareva che tutti gli assistenti stessero in attesa, ed era facile scorgere sul volto di ognuno che una viva preoccupazione li agitava. Tutti gli sguardi impazienti si rivolgevano verso la grata coperta da una fitta tenda che divideva le monache dall'assemblea riunita nella chiesa. A capo di una mezz'ora, che al povero Paolo parve lunga come un secolo, dietro a quella grata misteriosa che tanti sguardi avrebbero voluto sorvolare, si udirono i primi preludi di quelle [illegible] larghe e maestose di cui l'organo riempie tanto bene il coro delle chiese e le loro immense navate. Qualche minuto dopo delle voci si elevarono, intonando le melopee lamentevoli dei cantici greci.

— Non è lei! — mormorò il principe inchinando verso l'amico il volto scoraggiato.

— Aspetta! Lo sanno tutti che non è lei; guarda, vedi che nessuno ascolta?

L'osservazione di Tomsky era giustissima; era evidente che regnava nell'uditorio una grande preoccupazione; l'espressione di tutte quelle fisionomie diceva chiaramente: non è questo che vogliamo; il momento non è ancora venuto!

Finalmente, quando un certo numero di cantici ebbe predisposto l'animo dei fedeli alla commozione religiosa, l'organo addolcì ad un tratto i suoi accordi potenti. Un fremito di piacere corse per la folla di già in estasi e, in mezzo al silenzio generale, una voce s'innalzò. Quella voce, quasi sovrumana, pareva appartenere a cori invisibili di serafini che celebrassero, in mezzo alle glorie del paradiso, le lodi dell'Eterno. Essa scendeva dal cielo e vi risaliva portando seco le anime. Una nota era bastata perchè Barinsky non conservasse più il [illegible] dubbio; egli era più che certo di udire Olga... Colei che aveva tanto amato, che amava ancora tanto, colei che da tre anni [illegible] il solo costante oggetto dei suoi pensieri, colei che egli cercava colla tenacità del pazzo, da tanto tempo, per tutta la Russia... era là, presso di lui... Solo una tenda, che un bambino avrebbe potuto sollevare, la celava ai suoi occhi, e la sua mano potente non poteva far nulla per smuovere il debole ostacolo... la barriera materiale era nulla; la barriera morale era tutto. A fianco di quella barriera, a guardia di quell'ostacolo egli vedeva ritti, col lampo negli occhi ed il fulmine in mano, i due genii dell'Impero: la Fede e l'Obbedienza. Dovunque sarebbero stati pericolosi nemici; in Russia erano nemici terribili! Tutt'altri che Paolo Barinsky si sarebbe fermato dinanzi a loro; di fronte a loro Paolo Barinsky si rialzava di tutta la sua altezza e sentiva raddoppiare la sua energia. Allorchè una fortuna insperata gli faceva ritrovar Olga, allorchè ella poteva divenire il prezzo della sua costanza e ricompensarlo dei suoi improbi sforzi, poteva egli abbandonar la partita tanto valorosamente impegnata? Però, in circostanze tanto gravi egli doveva guardarsi bene da ogni precipitazione; bisognava azzardare soltanto ciò che si poteva assicurare colla prudenza. Tutti quei pensieri non si presentavano alla mente del principe coll'ordine e colla calma che può dar la riflessione; essi erano in lui il risultato d'un istinto più che di un ragionamento, perchè di ragionare non era davvero capace in quell'istante. Troppe commozioni, e delle più violente, lo avevano ad un tratto assalito. La voce melodiosa lo turbava più che mai; egli la ascoltava come affascinato, ne aspirava, per così dire, le note con un'avidità febbrile. Oh! la riconosceva bene; era sempre la stessa, ma era ancor più spirituale, più divina... Barinsky aveva conosciuto la voce dei sensi, ora ritrovava la voce dell'anima. Ma si domandava con angoscia con quante macerazioni, con quanti dolori segreti Olga era arrivata a quella trasformazione; riconosceva l'influenza pericolosa, a' suoi occhi, di quel misticismo del chiostro che soffoca l'un dopo l'altro gl'istinti della natura per offrire a Dio una creatura nuova, differente in tutto da quella che uscì un giorno dalle sue mani. E si diceva, non senza ragione forse, che staccarsi a quel modo dalla terra era lo stesso che staccarsi da lui, che avvicinarsi al cielo era allontanarsi dal suo amore.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.